



Da Napoli a Trieste, proteste e indagini sui fumi delle navi

29 giugno 2025

di Marco Grasso e Andrea Moizo



Il fronte più caldo è a Napoli, dove pochi giorni fa è partita un'inchiesta sui fumi delle navi in porto. Le autorità si sono mosse dopo la segnalazione degli ambientalisti. “L’impatto delle emissioni marittime è un problema enorme, altamente sottovalutato, che provoca centinaia di morti l’anno – denuncia Anna Gerometta, presidente di Cittadini per l’aria – Ci sono già gli strumenti per intervenire, manca la volontà politica”. Dal 2020 l’UE ha varato un piano di contenimento delle emissioni, che impone il limite dello 0,5% di zolfo nei carburanti. La legge era pensata per indirizzare le compagnie verso sistemi più puliti ma, denuncia l’associazione ambientalista, è stata aggirata dagli armatori: “Molti si sono dotati di scrubber – spiega Gerometta – filtri che ripuliscono le emissioni nell’aria, scaricandole però in mare. Parliamo di sostanze nocive, come metalli pesanti, idrocarburi, black carbon”. In alcuni Paesi europei gli scrubber sono stati messi al bando. Una misura che Cittadini per l’aria ha chiesto al governo Meloni di adottare anche in Italia. La risposta è arrivata due settimane fa: “Il ministro dell’ambiente Pichetto Fratin ci ha scritto che non lo possono fare per non penalizzare gli investimenti degli “early mover”, e cioè quelle compagnie che si sono mosse prima dell’entrata in vigore di nuovi limiti. A parte che ormai quegli investimenti sono già stati ammortizzati, la risposta dimostra che il governo è più attento agli interessi economici degli armatori che alla salute dei suoi cittadini”.

Le emissioni

Producono due tipologie di sostanze tossiche, il biossido d’azoto e le polveri sottili. Sulla base di uno studio di Lancet, Cittadini per l’aria ha elaborato delle stime sui morti provocati dai fumi delle navi: 270 morti premature l’anno a Genova; a Napoli si parla invece di 332

morti premature legate al biossido d'azoto e 466 alle polveri sottili, tutte prodotte dall'inquinamento delle navi. Salvatore Garzarelli, ex primario di Ostetricia di Savona, spiega come gli effetti riguardino anche i bambini: "Alla fine del 2024 negli ospedali pediatrici di Genova e Roma sono stati segnalati aumenti importanti dei casi di bronchiolite". A Genova da tempo esiste un comitato che monitora quasi quotidianamente le emissioni in porto e che dal 2014 ha messo insieme un archivio di 1.500 foto. Si chiamano le "Sentinelle dell'aria", sono quasi tutte donne che vivono a San Benigno e San Teodoro, quartieri collinari sopra il porto, i più esposti alle emissioni di traghetti e crociere. "Armatori e autorità hanno firmato un protocollo in cui si impegnano a non produrre più di quattro minuti di fumo nero in porto, ma è un accordo che spesso non viene rispettato", spiega il chimico Federico Valerio. Allargando lo sguardo, le lotte in giro per l'Italia si somigliano un po' tutte. Città di mare, che vivono dell'economia del mare – da Trieste ad Ancona, passando per Civitavecchia – ma che non vorrebbero anche morire. A Venezia il bando alle crociere ha portato all'abbattimento dell'80% delle emissioni di zolfo. A Genova, capofila italiana, ci sarebbe un progetto per l'elettificazione delle banchine, ma è in grande ritardo. Gli ambientalisti chiedono più controlli e il rinnovo del parco traghetti. "Deve essere il governo a dire cosa fare agli armatori – conclude Gerometta – non il contrario".